



RAI TRE, LA DISINFORMAZIONE DOPO CENA

Quella che è andata in scena lunedì sera (Indovina chi viene dopo cena – Il lupo cattivo insieme al cacciatore) è stata forse la più disgustosa dimostrazione di come il cosiddetto servizio pubblico sia, in realtà, un organo di informazione asservito all'ideologia animalista e al suo principale e unico scopo che non è quello di proteggere l'ambiente ma quello di chiudere la caccia.

In effetti, fermo restando che ciascuno ha il diritto di pensarla come vuole, quello che risulta inaccettabile è che una testata giornalistica che dovrebbe essere imparziale, sia stata utilizzata come megafono e spot propagandistico per alcune delle più importanti sigle della galassia anticaccia: Lav, Wwf e Associazione Vittime della Caccia.

La giornalista, dopo aver infiocchettato con banalità e ridicoli luoghi comuni della peggiore specie il suo manipolato servizio strappalacrime, si è ben guardata dal cercare altre fonti di informazione e altri dati e si è limitata a prendere per oro colato i numeri forniti dalla Associazione vittime della caccia che, come è stato ampiamente dimostrato nel corso degli anni, pur non conteggiando fra le vittime della caccia gli infarti e le cadute, considera "incidenti di caccia" gli omicidi e i suicidi compiuti in casa o per strada etichettandoli come "incidenti di caccia in ambito extra venatorio".

L'uso di questo metodo così pacchiano e disgustoso basterebbe da solo a squalificare il servizio giornalistico equiparandolo ad una banale chiacchierata da salotto fra attivisti anticaccia.

Purtroppo, però, nella sua disgustosa performance, la giornalista – stipendiata immeritamente anche con i soldi dei cacciatori – non si è limitata a sciorinare dati farlocchi e palesemente inattendibili ma ha fatto solo propaganda animalista e qualunquismo demagogico senza uno straccio di contraddittorio e di dibattito democratico.

Ha equiparato immoralmente la caccia al bracconaggio e alla cattura/commercio illegale di animali protetti; ha mentito spudoratamente parlando della facilità di ritornare in possesso della licenza di caccia, dimenticando che anche reati lievissimi commessi oltre trent'anni fa costituiscono un impedimento ad ottenerla. Infine, è riuscita perfino a fare del terrorismo mediatico sull'uso delle carni di animali selvatici che, invece, rappresentano un'alternativa validissima dal punto di vista della salubrità e per gli aspetti economici e occupazionali.

Grazie Rai, davvero un bel modo di fare informazione pubblica!

La Libera Caccia, singolarmente e in accordo con le altre componenti del mondo venatorio, sta valutando attentamente se sussistano gli estremi per procedere legalmente contro una simile vergognosa trasmissione che non solo lede gli interessi economici di circa centomila addetti ma offende centinaia di migliaia di onesti cittadini che praticano un'attività millenaria nel rispetto rigoroso di leggi nazionali e internazionali giustamente severe.

Qui di seguito si fornisce il link per poter rivedere la trasmissione, rendendosi personalmente conto della violenta aggressione e del vero e proprio terrorismo mediatico di cui siamo stati oggetto:

<http://www.raiplay.it/social/video/2017/11/Indovina-chi-viene-dopo-cena-8d81442b-5ba7-4722-86ad-4064233263ab.html>

Allo stesso tempo, su invito del Cncn, vi chiediamo di inviare la vostra civile protesta e il vostro sdegno ai seguenti recapiti:

indovinachivieneacena@rai.it

s.giannini@rai.it

o sulla pagina facebook:

<https://www.facebook.com/IndovinaChiVieneACenaRai3/>

Il presidente
Paolo Sparvoli